DAL PARLAMENTO

Giustizia: la Riforma Cartabia è legge

di **Veronica Bonelli** · 16 giugno 2022, 16:09

Riforma storica su composizione del Csm, incarichi e funzioni dei magistrati

La Riforma Cartabia diventa legge. Il testo, già licenziato dalla Camera, è stato oggi approvato dal Senato con **173** sì, **37** no e **16** astenuti.

“Oggi siamo qui per trasformare in legge dello Stato – aveva detto il ministro della Giustizia **Marta Cartabia** prima delle dichiarazioni di voto – una proposta che viene da lontano ed è stata costruita con il contributo di molti. Questo è un passaggio importante nella storia del nostro Paese, in cui troppo a lungo la giustizia è stata terreno di scontro. Questo passaggio è stato preceduto da un lungo lavoro, a tratti non semplice, reso possibile dall’impegno di molti”.

“Il Parlamento ha scritto una buona pagina. Vengono introdotte importanti novità da tempo attese, nel rispetto del principio dell’indipendenza della magistratura. Questa riforma, insieme a quelle del processo civile e penale, contribuirà ad assicurare un funzionamento della giustizia sempre più efficace e giusto, come chiedono gli italiani e come serve al ‘sistema Paese’ per rispondere alle sfide di questa complicata stagione con maggiore forza, equilibrio e rapidità”, ha sottolineato **Debora Serracchiani**, capogruppo Pd alla Camera.

La riforma è stata votata anche dalla Lega. “Manca qualcosa all’appello in questa riforma: noi votiamo a favore di questi ritocchi, ma all’appello manca una riforma costituzionale. C’erano i tempi per farlo, ci avrebbe permesso di dire non solo chi va al Csm, ma chi è meritevole di andare al Csm”, ha dichiarato in Senato **Giulia Bongiorno** rivelando l’appoggio, seppur con non poca delusione per la bocciatura di importanti emendamenti al testo, da parte della Lega. Tuttavia, vi sono stati cinque astenuti nel partito di **Matteo Salvini: Roberto Calderoli, Andrea Ostellari, Simone Pillon, Andrea Bagnai e Carlo Doria.** Di astensione vera e propria si parla, invece, per i renziani “Non voteremo la sua riforma. Non votiamo contro ma ci asteniamo. Serve una riforma della giustizia e dell’ordinamento giudiziario, ma la riforma Cartabia serve di meno. Lascia un po’ l’amaro in bocca”, aveva detto lo stesso leader di Italia Viva già ben prima che si aprissero le

votazioni.

“Nel tentativo di migliorare una riforma sbagliata e regressiva, Fratelli d’Italia non solo si è scontrato con un muro assoluto e con l’impossibilità di discuterne, ma ha dovuto subire anche l’oltraggio del segretario del Pd Letta che si è permesso di bollare come ostruzionismo la legittima presentazione di poche decine di emendamenti e che ha invocato, addirittura, la fiducia sul provvedimento”, ha espresso invece il senatore di FdI, **Alberto Balboni**.

In sintesi la Riforma, riguardante l’ordinamento giudiziario ed il Csm, prescrive che il rinnovo del prossimo Consiglio Superiore della Magistratura si svolga con un sistema misto, binominale e con quota proporzionale. La composizione del plenum sarà di 30 membri (3 di diritto: Presidente della Repubblica; Primo Presidente di Cassazione; Procuratore generale della Cassazione: 20 togati; 10 laici) e 20 togati (2 leggittimità; 5 pm; 13 giudicanti). Ogni candidato presenterà la sua candidatura individuale – anche nel suo distretto (senza necessità di presentatori) a livello di collegio binominale. Per ogni collegio binominale è necessario che ci siano un minimo di 6 candidati, di cui almeno la metà garantisca la parità di genere. Inoltre, l’assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi sarà deciso in base all’ordine cronologico delle scoperture, così da evitare le ‘nomine a pacchetto’. Ed inoltre, con il divieto di esercitare in contemporanea funzioni giurisdizionali e ricoprire incarichi elettivi e governativi, si chiudono le ‘porte girevoli’ tra giustizia e politica. Tale divieto ha valenza estensiva, riferendosi infatti tanto alle cariche elettive nazionali e locali quanto agli incarichi di governo nazionali e locali. La Riforma prevede altresì il potenziamento e l’aggiornamento (ogni 4 anni) del cosiddetto ”fascicolo” con le performance del singolo magistrato. Tra i nuovi illeciti vi è quello che prevede la violazione delle regole stabilite dalla direttiva sulla presunzione d’innocenza che attua quella europea del 2016: divieto delle conferenze stampa – tranne nei casi di interesse pubblico – e obbligo per il procuratore a comunicare solo tramite comunicati stampa. Vi è il divieto assoluto di contatto diretto tra pm e giornalisti (la stessa regola vale anche per la polizia giudiziaria). Non sarà più consentito, inoltre, dare dei ‘nomi’ alle inchieste. Un altro cambiamento investe, poi, la modalità di accedere alla carriera da magistrato. Si potrà partecipare al concorso direttamente dopo la laurea (non vi sarà più l’obbligo di frequentare le scuole di specializzazione). La Scuola superiore della magistratura organizzerà corsi per i tirocinanti. Saranno previsti tre compiti scritti e la riduzione delle materie orali.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/06/16/giustizia-la-riforma-cartabia-e-legge/

© 2026 Istituzioni24